

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

**Deliberazione 20dicembre 2022, n. 256 - 25286**

**Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023-2025.  
(Proposta di deliberazione n. 271).**

( o m i s s i s )

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

### **Il Consiglio regionale**

**visto** lo Statuto regionale e, in particolare, l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

**visto** l'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione, allegato al decreto stesso;

**visto** l'allegato n. 4/1 al decreto legislativo 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

**vista** la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria tra i quali riveste particolare importanza la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza;

**vista** la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5 che prevede che la Giunta regionale, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

**considerato** che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente

ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

**dato atto** che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento viene effettuata con la Nota di aggiornamento al DEFR, quale strumento di programmazione regionale, che deve essere presentata al Consiglio entro trenta giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio, ai sensi dei punti 4.1, lettera b), e 6 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 118/2011;

**vista** la deliberazione del Consiglio regionale 20 dicembre 2022, n. 255-25285, con la quale è stato approvato DEFR 2023-2025;

**vista** la deliberazione della Giunta regionale 29 novembre 2022, n. 106-6096 di proposta al Consiglio regionale della Nota di aggiornamento al DEFR 2023-2025;

**preso atto** che la suddetta Nota di aggiornamento contiene il quadro finanziario relativo al triennio 2023-2025, oltreché gli aggiornamenti sul contesto economico-finanziario di riferimento, sulle politiche programmatiche regionali, sulla dinamica delle entrate tributarie regionali e sulle risorse dell'Unione europea per le politiche di sviluppo;

**preso atto** che dalla presente deliberazione non conseguono oneri a carico del bilancio regionale.

**acquisito** il parere del Consiglio delle autonomie locali, espresso in data 7 dicembre 2022 con deliberazione n. 84;

**acquisito**, infine, il parere favorevole espresso all'unanimità dalla I commissione consiliare permanente in data 14 dicembre 2022

### **d e l i b e r a**

1. **di approvare** la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023-2025, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. **di dare atto che** dalla presente deliberazione non derivano oneri a carico del bilancio regionale.

( o m i s s i s )

**IL PRESIDENTE**  
(Stefano ALLASIA)

Allegato



**NOTA DI AGGIORNAMENTO AL  
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE  
2023-2025**

## INDICE

INDICE .....	2
1   PREMESSA .....	3
2   CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO .....	3
2.1   EVOLUZIONE RECENTE DEL QUADRO ECONOMICO .....	3
2.2   UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO .....	16
3   QUADRO FINANZIARIO .....	26

## 1. PREMESSA

La Nota di aggiornamento al DEFR 2023-2025 aggiorna il DEFR che la Giunta, con propria deliberazione n. 8-5272 del 28/6/2022, ha adottato e trasmesso al Consiglio per l'approvazione, in ossequio ai punti 4.1 e 6 del principio contabile applicato sulla programmazione (allegato 4/1 del D.Lgs 118/2011).

La Nota contiene il consueto aggiornamento del quadro macroeconomico di riferimento (attuale e prospettico, internazionale, nazionale e regionale) e del quadro finanziario pluriennale delle risorse dell'Unione Europea per le politiche di sviluppo, ed espone il quadro finanziario triennale all'interno del quale si muoveranno la Giunta e gli uffici regionali nell'attuare gli indirizzi e perseguire gli obiettivi strategici della programmazione regionale.

## 2. CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

### 2.1 EVOLUZIONE RECENTE DEL QUADRO MACROECONOMICO

#### **Il lascito della crisi pandemica sull'economia regionale e la ripresa nel 2021**

È opportuno ricordare come la recessione nel 2020 sia stata, in termini quantitativi, profonda quanto la crisi finanziaria del 2007-2008: il PIL del Piemonte in quel biennio si contraeva del 10,4%, nel 2020 si ebbe una contrazione del 9,4% (tabella 2.1) che si sommava alla dinamica, seppur di poco, già recessiva del 2019. Le intensità della precedente e della corrente recessione sono confrontabili, ma la recessione del 2020 se ne discostava totalmente per cause, effetti ed anche - auspicabilmente - per prospettive future. Va anzitutto notato come il persistere di ondate epidemiche successive, anche nel 2021, non abbia provocato effetti paragonabili allo *shock* della primavera 2020. Ciò anche per una maggior capacità di adattamento della produzione alle nuove condizioni, ad esempio attraverso un più diffuso utilizzo di tecnologie digitali per consentire operazioni a distanza e il ricorso al lavoro agile. Rispetto alle precedenti crisi, soprattutto, i tempi di reazione delle politiche - anticicliche - sono stati rapidi, con una serie di misure di sostegno messe in atto pressoché contestualmente al verificarsi della caduta dell'attività. Le misure di sostegno, che hanno raggiunto un volume pari al 6,6% del PIL nel 2020 (a cui si aggiungono le misure adottate nella prima parte del 2021) hanno supportato le attività produttive, soprattutto attraverso interventi sulla fiscalità, ristori per perdite di fatturato e garanzie al lavoro, in particolare attraverso integrazioni salariali, agli enti territoriali, per garantire il funzionamento delle funzioni essenziali a fronte della riduzione delle entrate, alla sanità, per l'acquisto straordinario di beni e attrezzature e per il supporto alle reti ospedaliere e territoriali e assistenza domiciliare, oltre a interventi a favore delle famiglie, del settore dell'istruzione e dei trasporti.

Le prospettive di rilancio dopo la pandemia sono state fortemente sostenute da politiche economiche espansive a livello internazionale, fra questi spicca l'ingente pacchetto di incentivi negli Stati Uniti che ha contribuito in maniera significativa a trainare la domanda esterna, e il Next Generation EU (NGEU) europeo. Nello scenario programmatico del Governo italiano, presentato nell'aprile 2022, si stimava che, grazie alla spinta di

quest'ultimo, si sarebbero potuto raggiungere il tasso di crescita di medio termine (2025) convergente verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, stimato pari all'1,4 per cento.

In Piemonte la dinamica della produzione nel 2020 risultava più negativa rispetto al livello nazionale. Gli investimenti avevano subito una contrazione forte (-8%) ma inferiore alle attese, concentrati nella fase iniziale della pandemia per poi riprendere in misura sensibile nella parte restante dell'anno. Una buona disponibilità di credito, attraverso le politiche di sostegno (sostegno finanziario e seguito della deroga al divieto degli aiuti di stato decisi dalla Commissione europea fino a tutto il 2021), ha consentito anche nella nostra regione di mantenere adeguati livelli di liquidità e contribuito a contenere i costi in presenza di riduzioni dei fatturati e sostenendo la redditività. Quest'ultima ha dimostrato una minor compressione rispetto a precedenti crisi congiunturali.

Nel 2021, gli effetti del rilassamento delle misure di contenimento per Covid-19, dell'estensione della copertura vaccinale e della ripresa della domanda interna, sostenuta dalle misure di sostegno governative, e della domanda estera, hanno influito sui comportamenti di imprese e consumatori, consentendo una vigorosa ripresa dei livelli di attività e un parziale riassorbimento degli occupati ai livelli pre-pandemici.

Il 2021 si è caratterizzato quindi per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. La crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,5% (tabella 2.1) nel 2021, con un significativo rimbalzo dopo il crollo del 2020.

I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Questi ultimi nel 2021 hanno visto una crescita pari allo 1,1% dopo il calo del 2020 (-1%).

Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa nell'anno 2021 (17,3%), confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni. Può essere utile sottolineare come la ripresa che caratterizza il periodo post-pandemico sia caratterizzata da un rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale. D'altra parte, va sottolineato come la spinta agli investimenti abbia riportato il livello dei flussi in conto capitale a valori reali a un livello comparabile a quello che caratterizzava il periodo pre-2008.

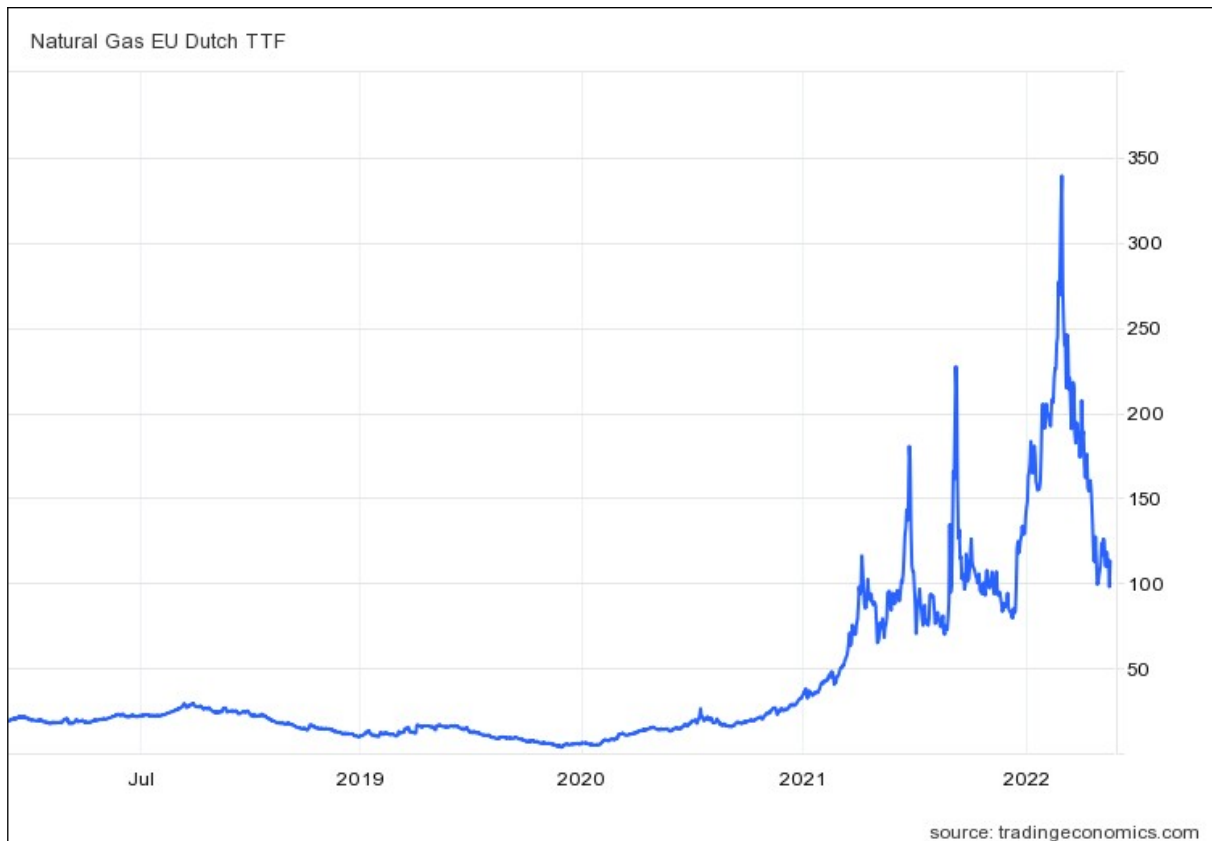
Le esportazioni totali in volume sono cresciute del 2021 del 15% circa, superando i livelli pre-covid (2019). Nell'anno scorso il valore aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto (+13%) e delle costruzioni (+23% circa) crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,8% nel 2021, una dinamica insufficiente a riportarne il livello aggregato a quello del 2019, ovvero il periodo pre-covid. Nonostante la crisi abbia colpito in maniera intensa il settore industriale durante il 2020, con un rimbalzo intenso nell'anno successivo, il valore aggiunto nel 2021 ha praticamente recuperato i livelli pre-covid, con una dinamica lievemente superiore a quella media nazionale. Il valore aggiunto del settore delle

costruzioni, trainato dall'espansione delle agevolazioni per l'edilizia residenziale, sembra essere tornato ai livelli pre-2012.

Alcune criticità continuavano a pesare nel 2021 sul recupero dei livelli di attività pre-pandemici. Nonostante il supporto statale per le attività del settore e l'allentamento delle restrizioni Covid-19, come abbiamo indicato in precedenza il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019, rimanendo inferiore a quest'ultimo del 5% circa. Nel 2021 continuava a pesare l'incertezza nei servizi di intrattenimento, commerciali, di ristorazione e accoglienza, in relazione a una incerta ripresa dei consumi privati e dei flussi turistici. Per i servizi si indica una ripresa delle unità di lavoro totali ancora non in grado di recuperare i livelli di occupazione pre-pandemici. La recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno 2021 avrebbe ulteriormente indebolito la ripresa nel settore.

Le unità di lavoro totali dopo una caduta nel 2020 pari a circa -12%, sono cresciute a un tasso prossimo all'8% nel 2021. La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-covid. Solo nel settore delle costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-covid già nel 2021. Nel 2021 la crescita delle unità di lavoro in questo settore è stata del +17% circa, dopo una caduta nel 2020 pari a -7,1%. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria non ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-covid (tabella 2.1), ma, a differenza del settore dei servizi, che nell'anno appena trascorso dovevano ancora recuperare 7 punti percentuali per tornare ai livelli pre-covid, il distacco non è molto ampio.

Ma la crisi del 2020 ha anche innescato processi del tutto inusuali rispetto alle due precedenti crisi recessive. Da un lato un recupero molto intenso della domanda negli Stati Uniti, che con il contributo delle politiche di sostegno alle famiglie e delle ampie riserve di risparmio accumulate durante la pandemia ha surriscaldato l'economia in maniera rilevante, con un innalzamento del livello dei prezzi che già alla fine del 2020 cominciava a palesarsi, e dall'altro il cronicizzarsi dei "colli di bottiglia" alle catene di fornitura internazionali avviate dalla chiusura Covid, in particolare in Cina, con il conseguente innalzamento dei prezzi di intermedi essenziali per le produzioni americane e europee. Le tendenze all'innalzamento dei prezzi, che hanno contagiato altri paesi usciti dal *lockdown* come quelli europei, sono state intensificate dalla crisi energetica esacerbata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio di quest'anno. L'effetto di amplificazione, scatenato dall'invasione russa in Ucraina, dello *shock* energetico, ovvero una dinamica dei prezzi che vedeva una crescita significativa già nella seconda parte del 2021 (figura 2.1), ha modificato profondamente le aspettative di crescita in Europa, con la conseguente spinta alla crescita generale dei prezzi derivante dall'innalzamento dei costi per il gas e il petrolio importato. Questa dinamica ha assestato un colpo rilevante alle prospettive di crescita nazionali e regionali. Già a partire dal 2021, prima la banca centrale statunitense e poi quella europea hanno avviato manovre monetarie restrittive per raffreddare la spinta inflattiva ed evitare che le aspettative di famiglie e imprese sulla crescita dei prezzi si rilevassero fuori controllo.

**Figura 2.1** - Andamento del prezzo del Gas Naturale (Eur/Mwh)\*.


\* Quotazioni ingrosso Eu Dutch TTF (Title Transfer Facility).

### Le prospettive internazionali e nazionali per il 2022 e il 2023

Le previsioni sul commercio mondiale sono state profondamente modificate. Le previsioni per il 2023 del WTO sul commercio mondiale in volume indicano un rallentamento rispetto al 2022: se la crescita attesa per il 2022 è pari al 3,5%, nel 2023 non si dovrebbe superare il 1,0%, abbassando le previsioni di inizio anno in maniera significativa (erano fissate al 3,4%). Il commercio mondiale e il prodotto subiscono l'impatto negativo di una pluralità di *shock* interrelati, come abbiamo indicato: la guerra Russo-Ucraina, l'elevato costo dell'energia, l'inflazione e l'azione restrittiva delle banche centrali. Ancora in agosto, WTO stimava che i prezzi dell'energia fossero cresciuti del 78% rispetto allo stesso periodo del 2022, i prezzi del cibo fossero cresciuti dell'11%, del grano del 15% e dei fertilizzanti del 60%.

Se quindi nel terzo trimestre l'economia mondiale ha risentito in maniera ancora più intensa degli effetti di un'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza dell'attività in Cina e delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore, l'impatto sul PIL mondiale, utilizzato nel quadro macroeconomico per le previsioni piemontesi al 2022, è indicato al ribasso.

Il PIL mondiale si prevede cresca del 3,7% nel 2022, e del 2,7% nel 2023, un rallentamento stimato da IMF rispetto alle previsioni fornite nella prima parte del 2022, mentre si ipotizza



che, nonostante il perdurare delle tensioni con la Russia, non ci sarà una *escalation* del conflitto. I prezzi dell'energia subiranno un costante aumento, in linea con una previsione di un loro innalzamento strutturale, ai livelli almeno raggiunti nella seconda parte del 2022 (figura 2.1), ancorché si sia verificato un ridimensionamento progressivo in dipendenza dalle prospettive di un indebolimento delle tensioni geopolitiche e dalla riduzione della dipendenza dall'energia russa.

I tassi di interesse, con la sterzata delle banche centrali orientate a combattere in maniera più decisa l'inflazione, rimarranno più elevati per un periodo non breve, e la crescita dei prezzi degli alimentari e degli energetici è destinata, nel quadro scenariale che vincola le nostre previsioni, sempre di più sui bilanci familiari, con una riduzione del potere d'acquisto. Si incorporano inoltre gli effetti della diminuzione ulteriore del clima di fiducia delle famiglie, già segnato dalle tensioni in Ucraina, come abbiamo visto nel caso della *survey Ires* sul clima di opinione<sup>1</sup> (giugno 2022).

Uno dei principali mercati mondiali, la Cina, non arriverebbe a centrare la crescita dichiarata per il 2022 dalle autorità, ovvero il 5,5%, complice la nuova fiammata pandemica e le politiche locali di *Covid-zero*, insieme all'apprezzamento dello Yuan, fermandosi al 2,5%. Gli USA dovrebbero crescere a un tasso del 3% mentre l'UEM dovrebbe attestarsi poco sopra il 2%. Pesa in maniera sensibile la crescita debole della Germania, (1,4% nel 2022), sul nostro sistema produttivo, e tutte le più importanti economie europee (Francia, Spagna) e Regno Unito vedono diminuire le stime di crescita.

Per quel che riguarda l'area euro, le previsioni disponibili nella prima parte di quest'anno scontavano un rallentamento della crescita aggregata nel 2022. Tra le cause principali si indicava l'intensificazione della pressione inflattiva, spinta principalmente dal rincaro degli energetici, e il rallentamento degli investimenti, provocata dall'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento e dalle politiche della banca centrale, orientata a un progressivo e continuo rialzo dei tassi di interesse.

Per quel che riguarda l'Italia, la Commissione Europea aveva rivisto al ribasso le previsioni per l'anno in corso, 2022, per il nostro paese, passando dal 4,1% stimato in febbraio 2022 a un 2,9% stimato in luglio. Per il 2022, l'Istat in giugno stimava una crescita al 2,8%, poi rivista al rialzo nella Nedef in settembre 2022 (3,3%) e dalla Banca d'Italia in ottobre (3,3% anch'essa).

Le ultime informazioni disponibili sulla crescita realizzata nel terzo trimestre 2022 a livello nazionale indicano invece ancora una crescita positiva, in termini congiunturali (+0,5%) e tendenziali (2,6%), grazie alla ripresa più robusta delle attese nel settore dei servizi, in particolare nei servizi turistici, e alla tenuta dei consumi. Ma si segnala un rallentamento del settore industriale, e, seppure la crescita acquisita per il 2022 sia superiore alle attese (poco inferiore al 4%), si dovranno attendere i dati definitivi sul terzo trimestre e quelli realizzati nell'ultimo per capire la portata del rallentamento innescato dalla crisi esterna e dall'impennata dei prezzi.

Questo comunque non influenzerebbe significativamente la revisione al rialzo delle prospettive italiane per l'anno in corso. Nelle stime di novembre 2022, la Commissione Europea ha rivisto al rialzo la crescita del PIL nazionale (+3,8%), mentre l'aggiornamento

---

1 <https://www.ires.piemonte.it/relazione2022/RelazioneAnnuale2022.pdf>

della Nedef del mese di novembre, da poco presentato dal governo, stima una crescita pari a +3,7% nel 2022, un +0,4% rispetto alla Nedef presentata dal governo precedente.

Sia nelle stime della Commissione Europea che in quelle del Governo, si conferma per il 2023 un effetto negativo della dinamica del commercio mondiale, della crescita dei tassi di interesse e del deprezzamento dell'euro, mentre ci sarebbe una attenuazione degli effetti del tasso di inflazione nello stesso anno, dopo il picco del 2022.

Ricordiamo come nelle ultime previsioni (tendenziali) per l'anno 2023, la Commissione Europea nelle previsioni di novembre stima una dinamica pari allo 0,3% del prodotto nazionale, scontando un effetto di compressione dei consumi in dipendenza dall'alta inflazione, che persiste ancorché in calo nell'anno 2024, e della pressoché nulla dinamica dell'occupazione, e degli investimenti privati, che subirebbero un rallentamento sia per le diverse condizioni di domanda e le restrizioni al credito, sia per la diminuzione degli incentivi all'edilizia. Le esportazioni nazionali subirebbero un rallentamento in linea con il calo del commercio mondiale, con una ripresa visibile già a partire dal 2024.

L'aggiornamento della Nedef presentato dal Governo italiano a novembre conferma in parte questo quadro tendenziale, sottolineando invece come a livello programmatico la dinamica del prodotto possa salire a +0,6%, grazie a misure volte a sostenere i consumi, fortemente impattati dal caro energia, e gli investimenti.

Nello scenario da noi utilizzato, e tenuto conto dell'elevata incertezza legata al contesto esterno, il prodotto nazionale crescerebbe solo dello 0,1% nel 2023, con una contrazione lieve degli investimenti fissi lordi (-0,3%), che ricordiamo segue a una eccellente performance nel 2022. I consumi sarebbero nel 2023 pressoché stagnanti e vi sarebbe una riduzione del reddito disponibile delle famiglie dell'1% circa, mentre la dinamica occupazione rimarrebbe sostanzialmente nulla (+0,1%) e le esportazioni manterrebbero una dinamica positiva ma inferiore al 2%.

### **Le previsioni per il Piemonte nel 2022 e nel triennio 2023-2025**

Nella prima parte dell'anno in corso si segnalavano il peggioramento del clima di fiducia a livello ripartizionale e regionale e un ulteriore peggioramento delle aspettative per l'anno in corso, tali da influenzare ulteriormente le decisioni di consumo e investimento dei residenti.

L'aggiornamento dello scenario economico internazionale e nazionale a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso induceva a una revisione al ribasso delle previsioni offerte nel giugno di quest'anno. Ma anche nel caso piemontese, le previsioni per il 2022 sono state riviste al rialzo, con una resilienza dell'economia regionale che, in particolare a partire dal terzo trimestre, è stata confermata dagli aggiornamenti delle principali variabili congiunturali.

**Tabella 2.1 - Andamento economia piemontese 2008-22 e 2023-25 (stime aggiornate a ottobre 2022).**

	2008-14	2015-18	2019	2020	2021	2022	2023-25
PIL	-1,8	1,6	-0,5	-9,4	7,5	3,2	0,7
Consumi famiglie	-0,9	1,6	0,4	-11,4	5,2	5,5	1,1
Consumi collettivi	-0,7	0,3	0,5	-1,0	1,1	-0,4	-0,5
Investimenti fissi lordi	-3,2	3,2	-2,9	-8,0	17,3	9,7	1,3
Esportazioni	0,8	2,4	-3,5	-12,0	14,9	6,3	2,9
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	1,6	-0,4	-3,1	-6,8	-6,1	4,4	0,3
Industria in senso stretto	-2,7	3,6	-2,9	-11,3	13,0	0,2	0,3
Industria costruzioni	-6,0	0,3	2,6	-3,6	22,9	12,6	0,0
Servizi	-1,0	1,1	0,2	-8,8	4,8	3,4	0,9
Totale	-1,6	1,6	-0,5	-9,2	7,4	3,2	0,7
<i>Unità di lavoro</i>							
Agricoltura	-0,3	2,4	3,7	-4,7	4,2	6,2	-2,1
Industria in senso stretto	-3,5	0,5	-0,8	-12,2	11,6	1,5	0,2
Industria costruzioni	-2,2	-0,1	-1,0	-7,1	16,9	8,4	-0,3
Servizi	-0,2	0,6	-0,1	-12,4	6,2	4,2	1,0
Totale	-1,1	0,6	-0,1	-11,7	7,9	4,0	0,6
Tasso di disoccupazione*	8,4	9,2	7,6	7,6	7,3	6,4	6,4
Redditi da lavoro dipendente**	1,2	3,0	2,2	-6,4	9,8	7,2	3,1
Risultato lordo di gestione**	-1,1	2,0	-0,5	-6,2	4,1	5,4	3,3
Redditi da capitale netti**	-15,4	-1,1	-0,8	-11,5	7,8	7,8	4,0
Imposte correnti**	3,5	2,2	3,9	-1,6	10,4	4,1	2,8
Contributi sociali**	1,4	2,8	2,6	-4,6	10,5	8,7	4,0
Prestazioni sociali**	8,0	1,8	3,5	11,9	2,3	6,3	3,5
Reddito disponibile**	-2,1	1,7	0,8	-2,6	4,6	6,7	3,3
Deflatore dei consumi	5,7	0,4	0,4	-0,3	1,7	6,3	2,5

\* media di periodo

\*\* calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Per il Piemonte le previsioni vedono per l'anno in corso un incremento del PIL pari a 3,2%, con una revisione al rialzo delle previsioni di crescita rispetto allo scenario presentato in aprile. Le componenti di domanda sono indicate in crescita nel 2022 per un 5,4%, con i consumi delle famiglie che vedono una crescita di 5,5% punti, più di tre punti rispetto alle precedenti previsioni (erano stimati al 2,1%). Si indica per i consumi pubblici una dinamica negativa per l'anno in corso (attorno a -0.4%). Anche gli investimenti fissi lordi crescerebbero in maniera robusta anche nel 2022, +9,7%, segnando un rialzo rispetto alle attese di inizio anno e in linea con la ripresa delle spese in conto capitale private post-pandemica. Le esportazioni nel 2022 crescerebbero a un tasso del 6,3%, contro un 1,8% di crescita stimato a livello nazionale.

Per quel che riguarda il mercato del lavoro, le unità di lavoro totali nel periodo di previsione, il 2022, segnerebbero un incremento pari a 4%, superiore alla crescita prevista nella prima parte di quest'anno. La crescita più elevata nel 2022 si avrebbe ancora per le unità di lavoro nelle costruzioni (8,4%), seguite da quelle dei servizi (4,2%), e da quelle nel manifatturiero (1,5%). Il 2022 si distingue per il fatto che se per le unità di lavoro nell'industria il livello

complessivo è ormai pressoché comparabile a quello del 2019, nei servizi non si riuscirebbe ancora a recuperare quel livello.

Il 2023 a livello nazionale e regionale segna un brusco rallentamento e influenza in maniera rilevante le prospettive di crescita per il triennio di previsione. Il prodotto regionale crescerebbe in media del +0.7% nel triennio 2023-25. Il triennio 2023-25 vede una ripresa della domanda interna contenuta, in media +0,9%. Gli investimenti assumerebbero un profilo di crescita medio pari a 1,3% nel triennio, in ridimensionamento rispetto al 2021-22 e le esportazioni crescerebbero in media nel 2023-25 del 3% circa.

Per quel che riguarda le attese sul mercato del lavoro piemontese, le unità di lavoro totali crescerebbero in media nel triennio 2023-25 di un +0,6%. Le unità totali di lavoro nell'Industria in senso stretto, che come sopra indicato sono previste in crescita nel 2022 per un 1,5%, crescerebbero debolmente (0,2%) nel periodo 2023-25. Dopo una crescita ancora robusta delle unità di lavoro nelle costruzioni nel 2022, nel periodo 2023-25 le unità di lavoro nelle costruzioni avrebbero una dinamica negativa (-0,3% in media) mentre nei servizi le unità di lavoro crescerebbero in media dell'1%. Il deflatore dei consumi, dopo l'incremento considerevole del 6,3% nel 2022, crescerebbe a un 2,5% in media nel 2023-25, indicando in prospettiva come il rientro dalle elevatissime tensioni inflattive che stanno segnando la congiuntura in corso sia spostato in avanti rispetto a quanto indicato negli scenari formulati a inizio anno. Per il 2022, l'incremento dei prezzi renderebbe pressoché nulla la dinamica de reddito disponibile delle famiglie, con un lieve recupero di quest'ultimo in termini reali nel periodo di previsione 2023-25. Anche in questo caso, come per le previsioni sulle grandezze reali, le previsioni per gli anni successivi al 2023 sono caratterizzate da elevata incertezza, con il possibile protrarsi delle tensioni geo-politiche e quindi un inasprimento degli effetti sulla domanda esterna e elementi di accentuata volatilità dei beni intermedi, in particolare quelli energetici.

### **I rischi sottesi alle previsioni a breve termine per l'economia nazionale e regionale**

Gravano ulteriori rischi sulle prospettive per l'anno 2023 e seguenti per l'economia nazionale e per le economie regionali. In particolare, la recrudescenza del conflitto russo-ucraino e altri fattori di incertezza geopolitica, che possono intensificare la già elevata volatilità dei prezzi delle materie prime e riavviare la spirale tra aumento dei costi alla produzione e dei "colli di bottiglia" nelle catene internazionali di fornitura. Questi fattori potrebbero contribuire a mantenere elevata la tensione sui prezzi al consumo e alla produzione e possono influenzare negativamente le aspettative delle imprese sull'andamento dei propri prezzi di vendita.

Si indica in proposito ancora una crescita delle attese di crescita dei propri prezzi di vendita da parte delle imprese e in particolare nei giudizi delle imprese dei servizi, che costituiscono la parte preponderante del valore aggiunto creato. La tendenza rilevata ad esempio nella *survey* del terzo trimestre 2022 effettuata da Banca d'Italia presso le imprese<sup>2</sup> mostra come la persistenza del movimento al rialzo dell'inflazione potrebbe non essere destinata a moderarsi in tempi brevi. Questo fenomeno, ovvero il prolungarsi di un significativo fenomeno inflattivo anche oltre il 2023, potrebbe colpire in maniera più intensa un paese

---

<sup>2</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-inflazione/2022-indagine-inflazione/09/index.html?dotcache=refresh>

come il nostro che, a differenza di altri paesi europei, non ha mostrato una significativa crescita dei redditi negli ultimi 15 anni almeno.

Segnaliamo come questi fattori, oltre all'incertezza sulle condizioni di domanda e le restrizioni al credito crescenti, stiano influenzando in maniera significativa il giudizio delle imprese nel terzo trimestre dell'anno in corso sulle condizioni economiche a breve, entro 3 mesi, con un peggioramento delle aspettative che, in alcune indagini campionarie, conduce a saldi negativi tra attese di miglioramento e di peggioramento delle proprie condizioni operative che sono comparabili a quelli delle crisi recessive del 2008-2009 e del 2020<sup>3</sup>.

Il peggioramento delle aspettative di imprese e consumatori sarebbe coerente con l'incremento dell'incertezza che fa da sfondo a un contesto di domanda in calo, e una persistenza della tensione sui prezzi, derivante dal protrarsi di strozzature all'offerta, contribuirebbero a disegnare uno scenario in cui stagnazione e alta inflazione si accompagnano nel breve e medio termine.

D'altra parte, la spinta rilevante impressa ai comportamenti dei consumatori e delle imprese per abbassare i consumi e rendere più efficienti i consumi energetici in prospettiva potrebbe costituire un punto di svolta verso una minor dipendenza del sistema produttivo nazionale da fonti di approvvigionamento incerte, moderando le tendenze al rialzo permanente dei prezzi dei beni energetici (figura 2.1), e contribuendo a mitigare lo *shock* competitivo che potrebbe colpire il nostro sistema industriale in una fase di ripresa come quelle conosciuta dopo la pandemia. In questo senso, il contributo degli investimenti per l'efficientamento energetico e l'uso di rinnovabili appare del tutto decisivo, in particolare per i sistemi produttivi come quello piemontese, che presentano un importante contributo del valore aggiunto manifatturiero.

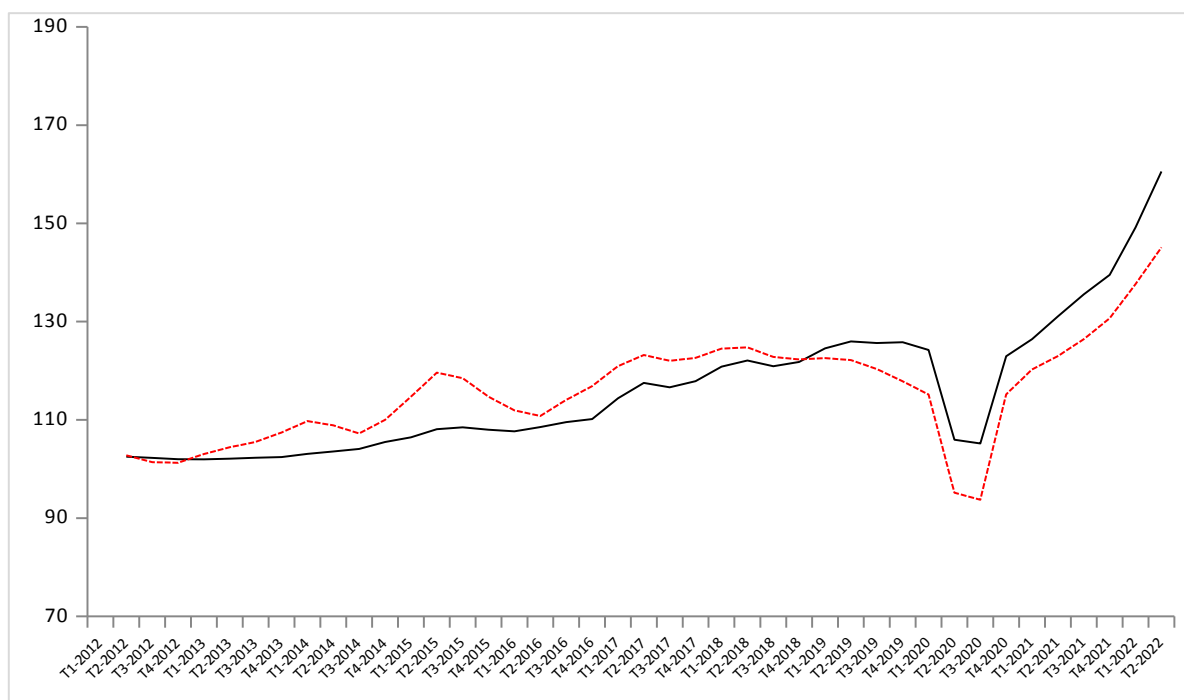
In un clima che gode ancora del traino espansivo della ripresa del 2021, sostenuto da una ripresa degli investimenti privati e dell'occupazione, il contributo degli investimenti pubblici potrebbe infine risentire positivamente dell'imponente volume di risorse messo a disposizione dal PNRR. Queste risorse, se pienamente utilizzate, potrebbero dare un contributo significativo alla crescita economica a partire dal 2023, e negli anni seguenti.

### **Le esportazioni piemontesi verso la Federazione Russa**

La ripresa delle esportazioni di beni in valore verso il resto del mondo dalla nostra regione dopo lo shock pandemico è stata particolarmente significativa (figura 2.2), come indicato dalla dinamica delle esportazioni trimestrali a partire dal quarto trimestre 2020. Nel 2021 e fino all'ultimo trimestre disponibile del 2022 (il secondo), la nostra regione segna variazioni tendenziali di segno positivo, che a partire dal terzo trimestre 2021 rimangono al di sopra del 10%. La dinamica è lievemente meno intensa di quella nazionale, ma anche nel secondo trimestre 2022 il tendenziale tocca il +18% circa, confermando una ripresa robusta.

---

<sup>3</sup> Si veda la pubblicazione Banca d'Italia citata nella nota precedente.

**Figura 2.2 - Esportazioni totali trimestrali Piemonte**


**Piemonte:** linea tratteggiata rossa; **Italia:** linea continua nera.

Numeri indice t1-2012=100 su dati in valore (linee di tendenza in media mobile a due periodi).

Fonte: ISTAT

Tra i differenti canali attraverso cui la crisi Russo-Ucraina esercita un impatto sul prodotto nazionale e su quello regionale, uno dei più importanti riguarda le esportazioni e le importazioni di beni verso il più grande, in termini di dimensioni economiche, tra i due paesi coinvolti nel conflitto, ovvero la Russia. Dal punto di vista macroeconomico, si rileva come nonostante il peso delle esportazioni verso il paese non sia molto rilevante, l'impatto della crisi si rileva di notevole entità se si guarda alle forniture di gas e greggio, beni intermedi rilevanti per il nostro fabbisogno energetico, e ad alcune commodities importate quali i metalli di base preziosi e altri minerali non ferrosi.

Possono essere indicate criticità per quelle imprese che concentrano il proprio export di beni nei settori a elevata specializzazione e con significativa domanda in questo paese, tenuto conto che in alcune regioni, e la nostra tra queste, il peso complessivo delle esportazioni verso la Russia sul totale delle esportazioni di alcuni settori ricopre quote non del tutto trascurabili.

Al momento non si è in grado di valutare con precisione l'impatto delle sanzioni 2022 sia sull'economia russa sia sull'economia nazionale e mondiale, così come gli effetti della contrazione dell'interscambio dell'Ucraina con l'Europa e l'Italia sulle catene di fornitura. Si cercherà di fornire una descrizione dell'interscambio commerciale nel 2019, come ultimo anno del così detto "business as usual", come si è concluso il 2021.

Nel 2019 l'Italia ha venduto nel mondo merci per un ammontare di 480 miliardi di euro, di cui circa 7,9 miliardi (una quota pari all'1,6%) sono state assorbite dal mercato russo;

l'interscambio commerciale tra Italia e Russia vale circa 15 miliardi di euro all'anno. Il peso delle esportazioni nazionali verso la Russia rispetto al PIL nel 2019 era pari allo 0,44%. Una battuta d'arresto totale delle esportazioni di beni verso questo paese non avrebbe quindi dimensioni rilevanti.

Rispetto al 2019, nel 2021 l'export nazionale è cresciuto del 7,5% per un valore di 516 miliardi, di cui circa 7,7 miliardi (1,5%) verso la Russia. A livello nazionale si assiste nel triennio 2019-2021 ad una riduzione dell'export verso la Russia (-2,3%).

Il dinamismo delle quattro regioni che guidano le esportazioni nazionali si conferma anche verso il mercato russo. Posto il 2019 come "condizione iniziale", le regioni maggiormente esportatrici verso la Russia erano la Lombardia (28,77%), l'Emilia-Romagna (19,09%), il Veneto (16,64%) e il Piemonte (8,28%), che confermano il primato anche nel 2021 (tabella 2.2).

**Tabella 2.2** - Esportazioni regionali verso la Russia 2019 e 2021 (mln € correnti).

Regioni	Valori assoluti 2019	Quote %	Valori assoluti 2021	Quote %	Var% 19-21
Lombardia	2.260.042.534	28,77	2.173.425.845	28,31	-3,83
Emilia-Romagna	1.499.999.185	19,09	1.526.397.045	19,88	1,76
Veneto	1.307.504.882	16,64	1.320.565.797	17,20	1,00
Piemonte	650.664.030	8,28	820.619.535	10,69	26,12
Lazio	587.540.284	7,48	262.686.577	3,42	-55,29
Toscana	425.638.863	5,42	414.742.691	5,40	-2,56
Marche	351.525.961	4,47	307.369.933	4,00	-12,56
FVG	214.849.998	2,73	210.474.485	2,74	-2,04
Liguria	102.543.171	1,31	114.443.675	1,49	11,61
Umbria	99.459.363	1,27	124.612.381	1,62	25,29
TAA	86.872.632	1,11	97.228.417	1,27	11,92
Abruzzo	85.206.622	1,08	88.792.038	1,16	4,21
Campania	78.056.214	0,99	90.437.034	1,18	15,86
Puglia	65.925.891	0,84	67.162.543	0,87	1,88
Sicilia	17.834.759	0,23	21.607.713	0,28	21,16
Molise	4.861.661	0,06	6.442.875	0,08	32,52
Basilicata	4.844.109	0,06	3.255.284	0,04	-32,80
Valle d'Aosta	4.278.576	0,05	3.154.058	0,04	-26,28
Calabria	4.259.263	0,05	10.853.809	0,14	154,83
Sardegna	4.209.791	0,05	14.136.923	0,18	235,81
<b>Totale</b>	<b>7.881.986.584</b>	<b>100</b>	<b>7.696.382.776</b>	<b>100</b>	<b>-2,35</b>

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT

Nel 2021 il Piemonte si conferma come quarta regione esportatrice verso il mercato russo con una quota di poco inferiore all'11% (tabella 2.2), in crescita rispetto al 2019. Il valore delle esportazioni passa da 651 milioni nel 2019 a 821 milioni nel 2021.

Se il peso complessivo delle esportazioni di beni piemontesi verso la Russia non implica un impatto rilevante di uno stop più o meno prolungato sulla domanda aggregata, si può indicare come per alcune delle imprese che si concentrano nei settori in cui la presenza della nostra regione in Russia è più rilevante. Come riportato nella tabella 2.3, le bevande, che crescono più in valore (+46% circa) che in quota (che passa dal 10,83% nel 2019 al 12,51% nel 2021), gli altri prodotti alimentari (+24%), le macchine di impiego generale (+21%), il settore della componentistica automotive (quasi 68 milioni esportati nel 2021) e infine l'abbigliamento (37,6 milioni esportati nel 2021), potrebbero riscontrare difficoltà immediate in caso di sospensione totale dell'interscambio commerciale.

Tabella 2.3 - Le 5 merci più esportate dal Piemonte nel mercato russo

	Valori assoluti 2019	Peso%	Valori assoluti 2021	Peso%	Var % 19-21
Bevande	70.442.129	10,83	102.689.437	12,51	45,78
Altri prodotti alimentari	63.946.874	9,83	79.228.727	9,65	23,90
Macchine di impiego generale	62.576.707	9,62	75.718.868	9,23	21,00
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	48.940.113	7,52	67.715.227	8,25	38,36
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	42.230.147	6,49	37.606.646	4,58	-10,95
Altri settori	362.528.060	55,72	457.660.630	55,77	26,24
<b>Totale Export Piemonte</b>	<b>650.664.030</b>	<b>100</b>	<b>820.619.535</b>	<b>100</b>	<b>26,12</b>

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT

Anche nel 2021 le merci indicate in tabella 2.3 si confermano come quelle maggiormente esportate nel mercato russo, in particolare le bevande, che risultano tra i beni che aumentano maggiormente la presenza piemontese sul mercato russo. I settori del Piemonte trainanti l'export verso la Russia coprono quote importanti dell'export totale nazionale dei medesimi settori verso la Russia.

È il caso ad esempio dei settori legati al food, che assorbono quote di esportazioni nazionali mediamente del 40% nel 2019 e registrano per il 2021 una espansione. Anche per quanto riguarda le tipologie merceologiche riconducibili alla componentistica automotive le quote in capo al Piemonte sono significative e in espansione. Nel 2019 il 48,9% dell'export di componenti automotive e macchine di impiego generale era da imputare al Piemonte. Nel 2021 tale quota sale al 53%.



### L'effetto delle nuove sanzioni erogate nel 2022

Gli effetti delle sanzioni erogate nel 2022 contro la Russia sembrano essere evidenti in particolare a partire dal secondo trimestre 2022 (tabella 2.4). Per il periodo preso in esame (secondo trimestre 2019 - secondo trimestre 2022) il Piemonte registra una riduzione del valore delle merci esportate verso la Russia. Si tratta di una dinamica in linea con il trend nazionale (-25%). In Piemonte si registra una diminuzione di maggiore intensità, come rilevato dai valori tendenziali calcolati sul secondo trimestre 2022 rispetto al medesimo del 2019, pari a -34,4%. Tutti i settori sono colpiti, in particolare quelli del food (-82%), delle bevande (-65%) e degli autoveicoli (-75%).

**Tabella 2.4 - Esportazioni piemontesi di beni verso la Russia (euro correnti e quote %).**

Settore	I trim 2019	II trim 2019	I trim 2022	II trim 2022	Var % I trim 2022 / I trim 2019	Var % II trim 2022 / II trim 2019
Macchinari	33.535.507	35.366.092	24.897.420	31.239.799	-25,8	-11,7
Alimentari	17.634.676	16.024.203	17.537.678	2.899.335	-0,6	-81,9
Autoveicoli e Accessori	13.142.651	15.827.755	13.649.405	3.954.303	3,9	-75,0
Abbigliamento	9.526.666	8.813.017	8.990.812	722.775	-5,6	-91,8
Bevande	8.920.455	10.128.804	20.801.899	3.588.760	133,2	-64,6
Altre merci	63.133.600	61.848.934	73.954.237	51.708.473	17,1	-16,4
<b>Totale export Piemonte in Russia</b>	<b>145.504.646</b>	<b>148.008.805</b>	<b>159.160.798</b>	<b>94.113.445</b>	<b>9,4</b>	<b>-36,4</b>
<b>Tot export Piemonte</b>	<b>11.599.585.853</b>	<b>12.272.722.698</b>	<b>13.462.684.970</b>	<b>14.895.271.099</b>	<b>16,1</b>	<b>21,4</b>
<i>Quote % su totale export verso la Russia</i>						
Macchinari	23,0	23,9	15,6	33,2		
Alimentari	12,1	10,8	11,0	3,1		
Autoveicoli e Accessori	9,0	10,7	8,6	4,2		
Abbigliamento	6,5	6,0	5,6	0,8		
Bevande	6,1	6,8	13,1	3,8		
Altre merci	43,4	41,8	46,5	54,9		
<b>Totale export Piemonte in Russia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		
<b>Peso export in Russia su totale export</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,6</b>		

## 2.2 UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

### Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2021-2027

I lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 sono stati avviati, a partire dal 2019, dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri con un intenso dialogo con la Conferenza delle Regioni e Province autonome e con uno strutturato percorso di confronto partenariale che ha coinvolto tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, come stabilito dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato.

Le attività della programmazione 2021-2027 per i fondi strutturali di investimento FESR e FSE+ sono state organizzate in cinque Obiettivi strategici di Policy (OP), oggetto del Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni sui fondi.

- OP 1: un'Europa più intelligente
- OP 2: un'Europa più verde
- OP 3: un'Europa più connessa
- OP 4: un'Europa più sociale e inclusiva
- OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini

L'Accordo di Partenariato è stato approvato con Decisione C(2022) 4787 del 15/07/2022.

Per quanto attiene alle politiche agricole comunitarie, Il Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) affronta con decisione le sfide ambientali, sociali ed economiche promuovendo un nuovo corso dove sostenibilità e inclusività sono leve di competitività a livello settoriale e territoriale, con l'obiettivo di trasformare in valore:

- le opportunità che possono derivare dalla transizione ecologica e digitale, valorizzando la bioeconomia, l'economia circolare, l'uso a cascata dei prodotti legnosi, la riduzione degli sprechi alimentari e l'agroecologia, anche promuovendo la digitalizzazione dei processi produttivi;
- la progressiva riduzione della pressione esercitata dalle attività agrosilvopastorali sul capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità), sul paesaggio e sul clima;
- i servizi ecosistemici, di regolazione, di approvvigionamento e culturali, prodotti dalle attività agro-forestali, dalle filiere agro-alimentari, forestali e in generale dalle zone rurali;
- la semplificazione e l'armonizzazione dei diversi schemi di produzione a basso impiego di input, da comunicare correttamente al consumatore finale.

### Il PR FSE+

Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) è il principale strumento dell'Unione europea (UE) per investire nelle persone. In coerenza con l'FSE della programmazione precedente, l'FSE+ per il periodo 2021-2027 continua a fornire un contributo importante alle politiche dell'UE in

materia di occupazione, società, istruzione e competenze, comprese le riforme strutturali in questi settori.

Il PR FSE+ 2021-2027 è stato approvato con Decisione di Esecuzione C (2022) 5299 del 18/7/2022 (recepita dalla Giunta Regionale con DGR n 4-5458 del 3/08/2022) per il periodo compreso tra il 1 gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027. Ad oggi sono in via di definizione i documenti costituenti il Si.Ge.Co (Sistema di Gestione Controllo FSE+). Con DGR 1-5631 del 19/09/2022 l'Autorità di gestione ha approvato il Comitato di Sorveglianza con la designazione dei componenti.

La dotazione finanziaria complessiva del PR FSE + ammonta a 1.318 milioni di euro, suddivisi in 4 Priorità (occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e occupazione giovanile) e 10 Obiettivi Specifici.

Oltre il 40% del valore del Programma regionale viene indirizzato alla promozione dell'occupazione, con un impegno finanziario preponderante a favore dei giovani, oggetto di una Priorità dedicata, che include l'apprendistato, nonché l'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e l'orientamento a supporto delle transizioni.

Una quota cospicua è a favore dell'occupazione femminile, dei soggetti espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, degli aspiranti imprenditori, al rafforzamento dei servizi per l'impiego.

Risorse specifiche sono destinate al miglioramento delle competenze, con una focalizzazione sulla formazione finalizzata all'acquisizione di qualificazioni, comprese quelle della cosiddetta formazione tecnica superiore (ITS, IFTS) coerenti con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro. Sempre in questo ambito, è previsto il sostegno all'apprendimento permanente, anche grazie al riconoscimento delle competenze comunque acquisite e al rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Una parte altrettanto importante delle risorse è destinata a favorire pari opportunità nell'accesso ai servizi da parte delle categorie più vulnerabili, tra cui i disoccupati di lunga durata; oltre il 30% delle risorse è dedicato alla Priorità dell'inclusione sociale, ma anche al rafforzamento del sistema dell'offerta di servizi di welfare territoriale in una prospettiva di integrazione tra enti locali e terzo settore, nonché tra politiche per il lavoro e politiche sociali.

Tabella 2.5 - Risorse PR Piemonte FSE+ 2021-2027 (euro).

Contributo UE	Contributo nazionale		Totale
	di cui Stato (42%)	di cui Regione (18%)	
527.166.899	553.525.244	237.225.105	1.317.917.248

**Tabella 2.6 - Ripartizione cofinanziamento regionale PR Piemonte FSE+ 2021-2027 (euro).**

Anno	Contributo regionale
2022	40.522.335
2023	41.174.205
2024	41.839.276
2025	42.517.645
2026	35.232.931
2027	35.938.713
<b>Totale</b>	<b>237.225.105</b>

### Il PR FESR

Con Decisione di Esecuzione C(2022) 7270 del 7/10/2022 (recepita dalla Giunta Regionale con DGR n 41-5898 del 28/10/2022) la Commissione Europea ha approvato il Programma Regionale FESR del Piemonte per il periodo di programmazione 2021-27.

Con una dotazione di quasi 1,5 miliardi di euro, oltre 500 milioni in più rispetto al periodo 2014-20, il Programma consentirà di sostenere il sistema piemontese nell'affrontare le grandi sfide per lo sviluppo, coniugando rilancio della competitività e crescita sostenibile e inclusiva.

Il Programma è articolato in cinque Priorità; la quota maggiore (807 milioni) è assegnata alla promozione di ricerca e sviluppo, competitività e innovazione, transizione digitale e sostenibile del sistema produttivo regionale.

Con una dotazione di 435 milioni, la Priorità relativa a Transizione ecologica e resilienza sosterrà in particolare l'efficientamento energetico di edifici pubblici ed imprese e la promozione delle energie rinnovabili, ma anche l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza dei territori, l'economia circolare, la protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali.

La Priorità Coesione e sviluppo territoriale (140 milioni) sosterrà lo sviluppo dei territori e delle comunità locali; completano il quadro gli interventi previsti per la mobilità ciclistica (40 milioni) e per le infrastrutture per lo sviluppo delle competenze (20 milioni).

**Tabella 2.7 - Risorse PR Piemonte FESR 2021-2027 (euro).**

Contributo UE	Contributo nazionale		Totale
	di cui Stato (42%)	di cui Regione (18%)	
597.806.235	627.696.547	269.012.806	1.494.515.588

**Tabella 2.8 - Ripartizione cofinanziamento regionale PR FESR Piemonte 2021-2027 (euro).**

Anno	Contributo regionale
2022	7.000.000
2023	30.000.000
2024	30.253.201
2025	40.000.000
2026	45.000.000
2027	40.000.000
2028	30.000.000
2029	25.000.000
2030	21.759.605
<b>Totale</b>	<b>269.012.806</b>

#### Interventi sviluppo rurale 2023-2027 (FEASR)

Nel mese di giugno 2022 è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Stato Regioni sulla ripartizione dei fondi assegnati all'Italia nel settore dello sviluppo rurale per il periodo 2023-2027 (FEASR). Grazie all'intesa odierna, vengono messi a disposizione del settore agricolo oltre 16 miliardi di euro in 5 anni, per sostenere gli interventi di sviluppo rurale contenuti nel Piano strategico della Politica Agricola Comune per il periodo 2023-2027.

**Tabella 2.9 - Ripartizione risorse sviluppo rurale per il Piemonte 2023-2027 (euro).**

Anno	Contributo UE	Contributo nazionale		Totale
		di cui Stato	di cui Regione	
2023	57.841.398	84.275.059	25.282.518	142.116.457
2024	62.503.140	91.067.228	27.320.169	153.570.369
2025	62.503.140	91.067.228	27.320.169	153.570.369
2026	62.503.140	91.067.228	27.320.169	153.570.369
2027	62.503.140	91.067.228	27.320.169	153.570.369
<b>Totale</b>	<b>307.853.958</b>	<b>448.543.973</b>	<b>134.563.192</b>	<b>756.397.932</b>

### I Programmi di cooperazione territoriale transnazionale e interregionale

Rispetto al DEFR, i programmi di cooperazione europea transnazionale ed interregionale 21-27 sono stati approvati dalla Commissione Europea.

#### *Programma Interreg "Spazio Alpino"*

Per quanto riguarda i progetti *classici*, in data 19 ottobre ne sono stati approvati 14, di cui 7 con partner piemontesi (1 capofila), mentre è ancora in corso la procedura di approvazione per i 63 progetti, di cui 10 a partecipazione piemontese, *small scale*.

#### *Programma Interreg Central Europe*

La dotazione finanziaria complessiva del programma ammonta a € 280.779.751 (FESR € 224.623.802, pari all'80% del totale).

#### *Programma Interreg Euro-Med*

Il programma Interreg Euro-MED 2021-2027 è stato approvato dalla Commissione Europea in data 31 maggio 2022. La dotazione finanziaria ammonta a € 293.624.033 (FESR € 234.899.226, pari all'80% del totale).

Il primo bando per progetti relativi a comunità tematiche e di dialogo istituzionale si è chiuso il 1 giugno 2022. Sono stati presentati 13 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. In data 27 settembre 2022 sono stati approvati 4 progetti, di cui 1 con partner piemontese.

Il secondo bando si è chiuso il 27 ottobre 2022. Sono stati presentati 263 progetti, di cui 19 a partecipazione piemontese.

Tabella 2.10 - Obiettivi specifici Programma Interreg Euro-Med articolati per asse  
*Tabella aggiornata rispetto al DEFR*

Asse	Obiettivi specifici di programma
1. Mediterraneo più intelligente	1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità per la ricerca e l'innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate
2. Mediterraneo più verde	2.1 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente nell'impiego delle risorse 2.2 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza, utilizzando approcci ecosistemici 2.3 Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e le infrastrutture verdi anche nelle aree urbane e ridurre tutte le forme di inquinamento
3. Una migliore governance del Mediterraneo	3.1 Altre azioni per supportare una migliore governance del Mediterraneo

### *Programma Interreg Europe*

Il programma Interreg Europe 2021-2027 è stato approvato in data 5 luglio 2022.

Il primo bando si è aperto il 5 aprile e si è chiuso il 31 maggio 2022. Sono stati presentati 134 progetti, di cui 12 a partecipazione piemontese. L'approvazione dei progetti è attesa per dicembre 2022.

### *Programma Urbact*

Il programma URBACT 2021-2027 è stato approvato il 19 settembre 2022.

**Tabella 2.11** - Obiettivi specifici Programma Urbact articolati per priorità  
*Tabella aggiornata rispetto al DEFR*

Priorità	Obiettivi specifici
Promozione dello sviluppo urbano sostenibile integrato attraverso la cooperazione	Migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche in particolare di coloro che gestiscono un territorio specifico, e degli stakeholder

### **Programmi operativi regionali 2014-2020**

**Tabella 2.12** - Dotazione finanziaria complessiva Fondi SIE 2014-2020 (euro)  
*Tabella aggiornata rispetto al DEFR*

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	656.818.362*	815.984.443	1.472.802.805
<b>totale</b>	<b>1.384.305.370</b>	<b>1.543.767.218</b>	<b>2.928.072.588</b>

\* Il periodo di programmazione per il FEASR è 2014-2022. La dotazione è comprensiva dei fondi EURI, pari a 49.602.307 €, che sono finanziati interamente dal fondo FEASR e dai fondi nazionali integrativi.

#### Il POR FSE

L'ultima decisione di approvazione del POR 2014-2020 è del 29/06/2022 (Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 4680 e ha mirato ad assicurare all'Asse 2 del POR la disponibilità delle risorse aggiuntive richieste dall'attuazione degli interventi di contrasto alla crisi, riallocandole dagli altri Assi in relazione alle rispettive capacità di assorbimento.

#### Il POR FESR

In merito all'utilizzo della quota di cofinanziamento UE al 100% per le spese dichiarate nell'anno contabile 1/7/2020-30/06/2021 (art. 25 bis punto 1 Reg. 1303/2013 come modificato dal Reg. 2020/558 e art. 242 decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) e la possibilità

di estendere la medesima revisione del tasso di cofinanziamento al periodo contabile 1/7/2021-30/6/2022 (art. 25 bis, punto 1 bis Reg. 1303/2013 come modificato dal Reg (UE) 2022/562), con DD n. 208 del 16/06/2022 è stato preso atto che il Comitato di Sorveglianza POR FESR 2014/2020 ha approvato, tramite procedura scritta, la modifica del POR FESR 2014/2020 con riferimento alla variazione della tabella (tab. 18a) di cui all'art. 96, paragrafo 2, lettera d), punto ii), prevedendo l'aumento del tasso di cofinanziamento UE al 100% per tutti gli Assi prioritari, ad eccezione dell'Asse III, per il periodo contabile 1/7/2021-30/6/2022.

### Il PSR (FEASR)

Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso aggiornato al 15 ottobre 2022, su una dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) pari a 1.472.802.805 euro (tra cui 37.884.926 euro trascinati dal precedente ciclo di programmazione e 15.000.000 euro di risorse integrative aggiuntive nazionali e regionali) era il seguente:

- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinamenti) pari a 1.448.465.186,82 euro (98% della spesa pubblica totale);
- operazioni approvate (compresi i trascinamenti) pari a 1.326.286.172 euro (90% della spesa pubblica cofinanziata);
- operazioni pagate (compresi i trascinamenti) per 868.424.820 euro (60% spesa pubblica cofinanziata).

**Tabella 2.13 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)**  
*Tabella aggiornata rispetto al DEFR*

Priorità dello sviluppo rurale	Dotazione (euro)
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	331.179.540
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	195.782.473
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	587.020.885
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	121.824.870
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	194.394.388
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	42.600.649
<b>totale</b>	<b>1.472.802.805</b>

\* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica



### Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

L'Unione Europea, per arginare la crisi economica sorta a seguito della pandemia da Covid-19, all'interno del programma Next Generation EU, che prevede un pacchetto di finanziamenti pari a 750 miliardi di euro, ha approvato il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza quale principale componente del suddetto programma, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione dei lavoratori e sviluppare una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale, al fine di per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. L'articolo 17 del Regolamento in parola prevede che i singoli Stati membri elaborino un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (anche PNRR), da trasmettere alla Commissione europea entro il 30 aprile 2021.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato dall'Italia il 30 aprile 2021 e definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio Europeo il 13 luglio 2021, è strutturato in sei Missioni, a loro volta suddivise in componenti (per un totale di 16):

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Inclusione e coesione
6. Salute

L'ammontare delle risorse è pari a 191,50 miliardi di euro a cui si aggiungono, ai sensi del Decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, quelle previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, pari a 30,62 miliardi di euro.

Rispetto agli enti beneficiari, ed in particolare agli Enti territoriali, il quadro delle risorse disponibili per il Piemonte è quello riportato in tabella 2.14.

Tabella 2.14 - Risorse PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26 (euro)

Enti attuatori per aree di intervento	Piemonte			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota su totale nazionale programma	Milioni di euro	Euro pro capite
<i>Ente attuatore: REGIONI</i>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	164	38	57	2.886	49
Bus (1)	29	7	49	600	10
Qualità dell'abitare	–	–	–	592	10
Architettura e paesaggi rurali	39	9	67	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	–	145	2

<i>Ente attuatore: PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE</i>					
Edilizia scolastica (2)	169	39	66	2.543	43
Piani urbani integrati	–	–	–	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	332	6
Verde urbano	29	7	100	287	5
Qualità dell'abitare	30	7	125	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	–	34	1
<i>Ente attuatore: COMUNI</i>					
Riqualificazione urbana (4)	162	38	48	3.399	57
Trasporto rapido di massa (5)	–	–	–	3.123	53
Piccole opere	389	91	130	2.983	50
Messa in sicurezza	380	89	135	2.826	48
Piani urbani integrati	234	55	107	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	109	25	51	2.133	36
Bus	196	46	103	1.915	32
Qualità dell'abitare	134	31	73	1.836	31
Anziani non autosufficienti	40	9	71	557	9
Borghi	20	5	48	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	25	6	64	392	7
Asili nido	12	3	44	279	5
Estrema povertà - servizi di posta	15	4	73	210	4
Isole verdi (6)	–	–	–	200	3
Superamento degli insediamenti abusivi	2	0,5	8	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	11	2	66	161	3
Ciclovie urbane	6	1	38	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	5	1	69	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	–	67	1
Prevenzione ospedalizzazione	5	1	77	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	3	1	69	38	1
<i>Ente attuatore: ALTRI</i>					
Infrastrutture irrigue	159	37	98	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	–	517	9
<b>Totale (7)</b>	<b>2.365</b>	<b>553</b>	<b>69</b>	<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: Banca d'Italia, L'economia del Piemonte Rapporto annuale.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale per gli investimenti complementari.

(2) Comprende interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria.

(3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017.

(4) Comuni con più di 15.000 abitanti.

(5) Non comprende i finanziamenti per la seconda linea della metropolitana di Torino.

(6) Comuni localizzati su 19 isole minori.

(7) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

A seguito dell'assegnazione al Governo italiano dei primi 25 miliardi circa di risorse PNRR, i Ministeri hanno provveduto ad emanare decreti di assegnazione di risorse, manifestazioni di interesse, avvisi di partecipazione alla costruzione di bandi, al fine di distribuire, dopo una attenta valutazione delle progettualità più rilevanti a livello territoriale, le risorse ad Enti locali e imprese.

La Regione Piemonte attraverso la Cabina di regia regionale, istituita con DGR 1-3174 del 7 maggio 2021 e formata dalle Direzioni regionali competenti per materia, dalla Città Metropolitana, dalle Province e da Unioncamere Piemonte, ANCI, UNCEM, ANPCI, CGIL, CISL e UIL, con il compito di valutare la coerenza delle progettualità raccolte sul territorio regionale a seguito del confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale che si è tenuto nei mesi di marzo-aprile 2021, ha, altresì, ritenuto di rendere partecipe tutto il partenariato regionale delle attività della governance nazionale del PNRR e del suo avanzamento.

Inoltre, con DGR n. 42-4314 del 10 dicembre 2021, è stato approvato il Protocollo d'Intesa per la collaborazione tra la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Città di Torino, il Politecnico di Torino e l'Università degli studi di Torino ai fini dell'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) e di tutti gli altri programmi comunitari di interesse. Della sottoscrizione del suddetto Protocollo d'intesa (n°102 del 14/12/2021) è stata data diffusione tramite la conferenza stampa in data 14/12/21.

La Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei- Turismo e Sport, anche nell'ambito del coordinamento della Cabina di regia regionale, ha avviato un'attività di monitoraggio dei bandi pubblicati e dei decreti ministeriali emanati per l'assegnazione delle risorse PNRR.

Da questo monitoraggio si è constatato che, nell'anno 2021, i Decreti Ministeriali emessi sono stati n. 46 per € 66.766.918.442 di risorse totali previste.

La stima delle risorse ipoteticamente previste per la Regione Piemonte si aggirava in oltre 1.012 milioni di euro (dato al 31 dicembre 2021), così come specificato:

- Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile	€ 192.846.902
- Ministero della salute	€ 516.990.262
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali	€ 59.252.000
- Ministero dell'istruzione	€ 48.668.892
- Presidenza del Consiglio dei Ministri	€ 63.411.529

L'attività di monitoraggio costante dei siti Ministeriali che viene effettuata dalle Direzioni, ed in particolare della Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei - Turismo e Sport, è proseguita nel corso del 2022 e, ad oggi, le risorse assegnate agli enti territoriali piemontesi superano i 3.500 milioni di euro, mentre le risorse direttamente assegnate alla Regione Piemonte sulla base dei decreti ministeriali emanati sono pari a circa 1.113 milioni, così suddivisi per Amministrazione Titolare:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri	€ 59.308.773
- Dipartimento della Funzione Pubblica	€ 19.137.000
- Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile	€ 202.177.577
- Ministero della transizione ecologica	€ 156.542.804

- Ministero della salute	€ 527.011.985
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali	€ 70.978.618
- Ministero della cultura	€ 65.502.592
- Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale	
- Dipartimento per la trasformazione digitale	€ 12.881.656

### 3. QUADRO FINANZIARIO

Il presente capitolo espone (tabella 3.1), ad integrazione del capitolo 3 del DEFR 2023-2025, le previsioni finanziarie (risorse regionali) sul triennio suddivise per macro area strategica (MAS).

In tabella 3.2 sono indicati i programmi contenuti nel DEFR afferenti a ciascuna delle MAS.

Tabella 3.1 - Stanziamenti di bilancio (risorse regionali\*) articolati per MAS (euro)

MAS	2023	2024	2025
1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	172.721.370	161.987.521	161.987.521
2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	105.900.632	100.796.452	100.796.452
3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	240.990.522	232.974.355	232.974.355
4 - SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	142.079.926	147.304.818	147.304.818
5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE	128.497.363	132.393.555	132.393.555
6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ	68.502.873	68.322.873	68.322.873
7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA	8.767.748.936	8.767.778.936	8.767.778.936
<b>Totale</b>	<b>9.626.441.623</b>	<b>9.611.558.512</b>	<b>9.611.558.512</b>
Totale programmi non riconducibili ad alcuna MAS **	957.435.288	917.556.365	917.556.365
<b>Totale complessivo</b>	<b>10.583.876.911</b>	<b>10.529.114.877</b>	<b>10.529.114.877</b>

\* Le risorse dello Stato e dell'UE non sono riportate perché la loro iscrizione a bilancio è legata alle tempistiche dei relativi atti di attribuzione alla Regione.

\*\* Perché afferenti a funzioni di staff.

**Tabella 3.2 - Programmi contenuti nelle MAS**

MAS	Programmi
1	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori
	Industria, PMI e Artigianato
	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca
	Reti e altri servizi di pubblica utilità
	Ricerca e innovazione
	Rifiuti
	Statistica e sistemi informativi
	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare
	Sviluppo e la valorizzazione del turismo
2	Fonti energetiche
	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità
	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche
	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
	Trasporto ferroviario
	Trasporto per vie d'acqua
	Trasporto pubblico locale
	Viabilità e infrastrutture stradali
3	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Caccia e pesca
	Difesa del suolo
	Interventi a seguito di calamità naturali
	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività
	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
	Servizio idrico integrato
	Sistema di protezione civile
	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni
	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Urbanistica e assetto del territorio
Valorizzazione dei beni di interesse storico	

4	Diritto allo studio
	Edilizia scolastica
	Formazione professionale
	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione
	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale
	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Sostegno all'occupazione
5	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare
	Giovani
	Interventi per gli anziani
	Interventi per la disabilità
	Interventi per le famiglie
	Istruzione universitaria
	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia
	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
6	Altri servizi generali
	Cooperazione e associazionismo
	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo
	Servizi ausiliari all'istruzione
7	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Sport e tempo libero